

---

## cartella stampa

---



### Collana **FORMAT**

**23. Giuseppe Piersigilli**  
*Canzoniere adriatico 1984-2014*  
a cura di Emanuele Spano  
pp. 334  
€ 30,00  
ISBN 978-88-6679-062-4

Giuseppe Piersigilli è nato a Camerino nel 1958; vive a Cerreto d'Esi dove svolge l'attività di insegnante.

Ha pubblicato: *La stanza metafisica* in *7 poeti del Premio Montale Roma – 1989* (All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1990); *Sei poesie* (in «Nuovi Argomenti», Terza Serie, n. 38, aprile-giugno 1991); *Non mi ricordo*, (Associazione culturale «La Luna», Casette d'Ete di Sant'Elpidio a Mare, 2009); *Versi scelti* (in «Pagine. Quadrimestrale di poesia internazionale», n. 64, maggio-agosto 2011); *Dopo la voce* (Il Canneto Editore, Genova, 2012); *Per Giorgio Caproni: un ricordo e qualche poesia* (in «Resine», nn. 134-135, 2012-2013).

Questo volume raccoglie i versi dal 1984 al 2014.

### Giuseppe Piersigilli. La riscoperta di un poeta

Pubblicare un libro di poesia oggi è una forma di resistenza, pubblicare una raccolta antologica che documenti l'intero percorso di un poeta è un dovere culturale, ancor più indispensabile se si considera il disinteresse della grande editoria verso questo settore.

Giuseppe Piersigilli è un poeta appartato, rimasto in ombra rispetto a molti nomi della sua generazione, è un poeta autentico, estraneo alle mode e alle tendenze degli ultimi anni, ai dibattiti e agli sproloqui degli ambienti letterari, è un poeta non etichettabile, non ascrivibile ad alcuna corrente, fuori da ogni canone. Eppure è un poeta sublime, fedele a una scrittura che rifugge ogni forma di manierismo e realizza quella sintesi perfetta tra l'io e la Natura, tra l'uomo e il mondo, adottando il linguaggio come strumento imprescindibile per decodificare la realtà.

Se la poesia è, nella sua declinazione più alta, una ricerca dell'armonia, dell'equilibrio, un mezzo attraverso cui dare forma alle cose e a se stessi, allora Piersigilli è un poeta in senso assoluto. Pubblicare l'intero *corpus* delle sue liriche, strappare al silenzio i suoi testi, a lungo ingiustamente dimenticati, è un'operazione letteraria di primaria importanza. Perché la poesia duri e sopravviva, con i suoi gesti

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**

*Autunnale*

È l'ora che il bosco trema, s'accalora  
e le palombe color adriatico  
premono sui valichi,  
svaporano nel cielo d'argento.

Cadono le frutta sulla terra,  
si riempiono di mele le canestre  
(matureranno ancora tra la paglia),  
s'appende l'uva nella cantina.

Saranno sogni nei giorni di neve?

*L'idiota*

Farnetica l'idiota di un suo bene  
che nessuno vede.  
Dal suo giardino traspare una distanza,  
un piccolo delirio. Quale fiamma,  
quale fame santa?  
Coltiva nomi. E l'aria.  
Sente profondamente che le cose  
del mondo non gli appartengono.

*Piccola elegia autunnale*

... da un tenero sfatato addio – per deliranti  
colori e sfinimenti –  
la mente ne uscì delusa, indebolita.  
E invano ti trattenni  
in quell'ebbrezza lupa, autunnale  
quando novembre venne  
con le sue panie e i suoi rossori.

XIX

“Quello che non cerchi  
accade una sola volta nella vita –  
se non lo vuoi più perdere  
dimenticalo per sempre in altro cuore”.

La realtà esterna insomma in questi primi testi è trasfigurata attraverso la coscienza di chi scrive, è scomposta in un ventaglio di elementi, in squarci di paesaggi, in sensazioni, ma l'intero *corpus* di Piersigilli è giocato, come si è detto, sull'alternanza tra un elemento concreto, identificabile e una componente immateriale, vaga o, si potrebbe dire ancora, tra una geografia dell'anima, che fagocita ogni coordinata spaziale e la riconduce al suo personale alfabeto, e una geografia fisica, fatta di strade, di città, di colline. In questo senso andrebbe interpretato anche il titolo *Canzoniere adriatico*, se si pensa al “canzoniere” non semplicemente come a un sistema organico di testi, ma come alla cronistoria di un viaggio dentro se stessi – come vorrebbe una certa tradizione “ lirica ” – e si legge quella “ adriaticità ”, come la definizione di un ambiente, di un retaggio, di una patria. Non a caso la sezione *In luogo di un luogo amato* – in cui è innegabile, fin dal titolo, l'insistenza sul concetto di “ luogo ” in senso lato – mette in circolo una serie di riferimenti geografici precisi, costruendo una piccola topografia poetica. Eppure, nonostante si circoscriva un'area piuttosto definita, che spazia dall'interno delle Marche fino alle prime vallate dell'Umbria – quella stessa zona di confine in cui è rinchiusa l'intera biografia di Piersigilli – la scelta dei luoghi rispecchia quella ricerca di spiritualità, quel desiderio di armonia che pare costantemente alla base della sua parola: la Romita di Cesi, i suoi prati intatti (« il prato è un corpo / vero che respira e da lontano / trema »), la vertigine del monte San Vicino, i boschi in cui seguire le tracce incerte della lepre, gli Appennini coperti dalle nuvole che guardano il mare solo da lontano. Se il mare è un miraggio e non possiede quasi connotati reali nel repertorio memoriale del poeta, sono le acque dolci nella loro apparente immobilità ad offrire spunti per la scrittura, così il corso dell'Esino, strappato al gelo di gennaio con la sua corrente che « apre la strada celeste », o le acque stagnanti dei canali, delle gore, gli argini dell'Adige che svelano il paesaggio della pianura veneta – ritratta nelle sue ombre autunnali nella sezione *Gli angeli della pianura*. E con loro la sterminata popolazione degli animali acquatici, dalle anatre alle oche, fino alle trotelle che risalgono i torrenti di montagna, un universo muto che trova un corrispettivo nelle creature che abitano le profondità dei boschi o che solcano i cieli, negli uccelli che con il loro canto sciogliono il gelo del cuore. Quest'esattezza nel chiamare le cose con il loro nome, questa precisione nel ricorso ai termini botanici, che si spinge fino alla ricerca del tecnicismo, non è, come si è detto, in conflitto con la dimensione più intimitica della poesia di Piersigilli, né tantomeno lo colloca nel novero dei poeti dediti alla rappresentazione ossessiva della natura, intenti a sezionare i meccanismi dell'universo vegetale per tradurlo in versi.

*(Dalla Prefazione di Emanuele Spano)*